

► *Successo di pubblico e consensi per la "Manon Lescaut"*

La lirica al teatro Ventidio con la Fondazione Tercas

L'OPERA

Ascoli

Se fosse possibile assegnare un voto alle rappresentazioni artistiche, un po' come si fa con i calciatori e i politici, non c'è dubbio che la Manon Lescaut vista domenica al Ventidio Baso, si meriterebbe un otto.

Tornata ad Ascoli dopo 70 anni esatti, l'ultima rappresentazione dell'opera di Puccini risale al 1942 con Beniamino Gigli nella parte di Renato Des Grieux, la Manon di Aldo Tarabella ha riscosso un successo che non si vedeva da tempo e qualcuno tra i critici l'ha definita il migliore allestimento degli ultimi quattro-cinque anni visto nella nostra città nello scenario del Ventidio.

Merito della regia, del coro, dell'orchestra sinfonica abruzzese guidata sapientemente da Massimiliano Stefanelli, ma, soprattutto, degli interpreti con i tenore Leonardo Caimi e il soprano Raffaella Angeletti, nel ruolo di Manon, che hanno in-



Il saluto finale dei protagonisti dell'opera lirica

cantato gli spettatori presenti. Due cantanti che con la loro voce melodica hanno rappresentato al meglio le caratteristiche della musica pucciniana.

E con loro vanno citati il ba-

Castelli: "Stiamo preparando una stagione con appuntamenti di alto livello"

ritono Carmelo Corrado Caruso, nella parte del fratello di Manon e il basso Carlo Di Cristoforo nel ruolo di Geronte.

Uno spettacolo che anche il sindaco, Guido Castelli ha definito come "uno dei più apprezzati della kermesse culturale del teatro, preludio di una nuova stagione che si preannuncia ricca di appuntamenti di alto livello".

Insomma, se l'appetito vien

mangiando, Castelli sembra avere tutta l'intenzione di proseguire sulla strada tracciata ieri.

"Il tutto - prosegue il sindaco di Ascoli Guido Castelli - è stato possibile grazie alla sinergia venutasi a creare con il contributo di artisti, enti finanziatori ed istituzioni, uniti nell'obiettivo di trasformare un sogno (considerata la crisi economica), in realtà. Colgo l'occasione, pertanto, di ringraziare pubblicamente, per l'impegno e la devozione profusi in tutto questo periodo, il maestro concertatore e direttore Massimiliano Stefanelli per l'atmosfera che è riuscito a creare, esaltando, di riflesso, la splendida cornice in cui lo spettacolo si è svolto, la Fondazione Tercas per il sostegno economico che ci ha permesso di non perdere l'occasione di assistere ad una rappresentazione di così alto livello e la Regione Marche, per il continuo interesse che sta dimostrando alla nostra città e alle iniziative di prestigio che ospitiamo". Ed è proprio dalla Fondazione Tercas che l'Arenago vuole ripartire. Insomma, una domenica che gli amanti del bel canto ricorderanno a lungo e non sarebbe male vedere Leonardo Caimi e Raffaella Angeletti nella Bohème, dove le loro voci potrebbero esprimersi ancora a livelli più alti.